

Alla XII Commissione Affari Sociali
Camera dei Deputati della
Repubblica Italiana

Oggetto: Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge 1972 D'Attis, recante "Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza",

Con la presente, in relazione all'audizione informale di martedì 22 febbraio 2022 presso la Commissione Affari Sociali, mi permetto di proporre alcuni punti di discussione.

Innanzitutto, si deve riconoscere agli onorevoli che hanno presentato la proposta di legge (PDL 1972 con prima firma dell'Onorevole Mauro D'Attis) il merito di aver portato nuovamente in Parlamento, dopo diversi anni, il tema HIV/AIDS e di essersi dichiarati disponibili ad accogliere alcune modifiche.

Il testo presentato dovrebbe sostituire la legge in vigore, la 135 del 1990. Approvata negli anni più drammatici della Pandemia, la 135 è stata una buona legge che ha assicurato cure e diritti alle persone colpite dall'HIV/AIDS. Non c'è dubbio, tuttavia, che necessiti di un aggiornamento, alla luce delle grandi novità scientifiche e sociali intervenute nel corso di questi ultimi trent'anni rispetto all'HIV e a quarant'anni dalla comparsa del virus. L'HIV/AIDS resta un grande problema di sanità pubblica troppo spesso dimenticato, oltretutto un'emergenza sociale ma deve essere affrontato con una diversa visione e con gli strumenti innovativi oggi disponibili.

Il nuovo testo di legge dovrebbe raccogliere le raccomandazioni delle agenzie internazionali (ONU, UNAIDS, OMS) cui, pure, il nostro paese ha aderito. L'ultimo cruciale appuntamento, il Meeting Onu ad alto livello sull'AIDS, si è svolto a New York solo lo scorso giugno concludendosi con un'articolata dichiarazione finale e una serie di obiettivi, approvati da tutti gli stati membri che raccolgono la strategia UNAIDS per il 2025. cornice generale delle azioni e dei target indicati è l'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile che, tra gli obiettivi per la salute globale, prevede anche la sconfitta dell'AIDS entro il 2030.

Le strategie più avanzate e innovative indicate dalle agenzie internazionali ritengono possibile la sconfitta dell'HIV solo se si sapranno mettere in campo risposte complessive ai bisogni di salute sessuale, un'efficace lotta allo stigma, un forte sostegno economico e organizzativo ai servizi sanitari e sociali. ONU e UNAIDS ci richiamano alla necessità di azioni guidate dal rispetto dei diritti umani che mettano al centro le persone, le community, le realtà della società civile, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale che sappia valorizzarne ruolo, competenze, capacità di raggiungere i target più difficilmente raggiungibili.

Alcuni aspetti fondamentali sui cui si deve porre attenzione:

- Bisogna tenere distinti gli interventi sull'HIV da quelli per le "altre epidemie infettive aventi carattere d'emergenza". Di certo, può essere utile una nuova legge quadro che renda il nostro paese più attrezzato a rispondere a tutte le epidemie infettive ma ciascuna patologia, deve essere poi oggetto di interventi specifici e particolari.

- connessione con le indicazioni internazionali e accordi sottoscritti dal nostro paese in ambito ONU;
- sottolineatura dell'esigenza di introdurre nei curricula scolastici programmi di educazione sessuale e affettiva e di prevenzione HIV/IST e di consentire in generale l'accesso gratuito ai mezzi di prevenzione;
- riconoscimento organico e sistematico lungo tutto il testo di legge del ruolo del terzo settore e delle funzioni svolte in sussidiarietà orizzontale e adeguamento del linguaggio non più previsto dal quadro normativo attuale dopo la Riforma degli Enti del Terzo settore, in collegamento con un fondo ad hoc;
- revisione del sistema di formazione ampliato a tutti gli operatori della prevenzione e della cura HIV, inclusi quelli del Terzo Settore, con destinazione delle già previste risorse finanziarie all'organizzazione stessa dei percorsi formativi;
- aggiornamento di alcuni aspetti in ambito discriminatorio, che la proposta di legge nella versione attuale ripropone come nella versione originale di 30 anni fa;
- introduzione di un sistema di servizi contestuali e unitari di screening e trattamento IST/HIV, oggi inesistenti o inaccessibili in molte regioni;
- eliminazione del previsto dipartimento interministeriale, che riteniamo una sovrastruttura inutile e ridondante, e razionalizzazione della struttura e delle funzioni del CTS in un'ottica più funzionale, adeguata ai tempi e capace di supportare concretamente il Ministero nelle azioni previste dall'attuale testo sul dipartimento.
- Collegamento con il Piano Nazionale HIV/AIDS PNAIDS

L'importanza del PNAIDS è conseguenza diretta anche del percorso utilizzato per la sua elaborazione, incentrato sulla fruttuosa collaborazione tra esponenti delle istituzioni, della comunità scientifica e della società civile. In tal senso si è trattato di un riconoscimento importante alle competenze delle organizzazioni del terzo settore, che, negli ultimi decenni hanno, spesso, rappresentato l'unica risorsa in grado di rispondere alle esigenze di prevenzione, cura, accoglienza, diritti delle persone. Tale piano è rimasto, purtroppo, largamente inapplicato da parte delle regioni e non dotato di finanziamenti vincolanti da parte dell'amministrazione centrale (A tale riguardo si segnala con favore l'approvazione dell'emendamento a Bilancio di 3 Milioni di Euro su HIV/AIDS).

Il PNAIDS resta un punto di partenza imprescindibile per aggiornare la risposta del nostro paese all'HIV/AIDS. La nuova legge dovrebbe prevedere un saldo legame, in termini di risorse e interventi con il PNAIDS, da aggiornare ogni tre anni coinvolgendo pienamente nella stesura gli Enti del terzo settore.

Roma, 21 febbraio 2022

Massimo Farinella